

Cisl e Uil: "Un patto sociale e meno tasse"

In 100 mila in piazza per la riforma fiscale. Bonanni: subito risposte dal governo

LUISA GRION

ROMA—Abbiamo firmato gli accordi, e se serve faremo «dieci, cento mille Pomigliano», ma ora «dovete ascoltarci» e sul fisco «la musica deve cambiare». Cisl e Uil battono cassa al governo, vogliono un patto sociale che porti ad una diminuzione delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati aumentando quelle sulle rendite finanziarie. Chiedono più servizi e bonus figli per le famiglie. Per farlo hanno organizzato ieri a Roma una manifestazione nazionale che ha riempito fino all'orlo piazza del Popolo (gli organizzatori parlano di oltre centomila persone) e che ha voluto marcare la differenza fra loro da una parte, la Cgil dall'altra.

Nessun appello all'unità sindacale, l'unica a chiederla è stata una iscritta alla Uil, Ribka Sibhatu, che parlando dal palco ha raccontato la crisi vista dagli immi-

grati. Ma per Luigi Angeletti, che della Uil è il leader, la Cgil non c'è «e non ne sentiamo la mancanza». Tanti invece i distinguo, fra «noi che creiamo posti di lavoro anche quando le cose non sono semplici e facili», e loro che «forse perché non ottengono niente, offendono e aggrediscono». Ma appunto perché siamo «il sindacato responsabile» ora il governo ci deve stare a sentire.

La posta in gioco è il fisco: «la stragrande maggioranza dei lavoratori paga più tasse dei loro datori di lavoro, è uno scandalo sociale ed economico che deve finire» ha detto Angeletti. Ma dove prendere i soldi per finanziare la riforma fiscale? La ricetta fornita è questa: dalla lotta all'evasione («basterebbe recuperare il 10 per cento per avviarla»), da un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (Bote Cct esclusi) e da un taglio ai costi delle politiche. Basta con «meretrici, appar-

tamenti, litigi personali, ricatti, riforma della giustizia ed elettorale. Molti politici hanno dimenticato di essere loro i servitori del paese e non il contrario» ha detto il leader della Cisl Raffaele Bonanni «si parla solo di loro e non del preoccupante arretramento economico». I lavoratori hanno fatto la loro parte, ora è necessario «un patto sociale per far aumentare la produttività, gli investimenti, l'occupazione, come fatto a Pomigliano» ha precisato.

Ecco, Pomigliano: «ne faremo dieci, cento mille, se serve» ha sottolineato il leader della Cisl. Una battuta, la sua, che ha già sollevato qualche polemica: («chieda scusa - ha detto Zipponi dell'Italia dei valori - in quell'accordo sono stati violati diritti costituzionali dei lavoratori»), cosa che invece non ha fatto l'attacco sfoderato contro la classe politica.

Bonanni e Angeletti hanno infatti tirato le orecchie alla mag-

gioranza e all'opposizione. «Tremonti si fermi: prima del federalismo va discussa la riforma fiscale. E' uno spartiacque essenziale, saremo rigorosi, non daremo tregua» anche perché, ha detto Bonanni «il governo è lontano dalla realtà del paese e i 5 mesi impegnati per nominare il ministro allo Sviluppo lo dimostrano». Ma chiamato in causa sulle sue mancanze, l'esecutivo plaude e dice «già fatto» o quasi. «Cisl e Uil hanno ragione, posso capirli, il prossimo Consiglio dei ministri prevederà una grande delega sulla riforma fiscale» ha commentato il ministro Brunetta. «Le proposte di Cisl e Uil coincidono largamente con il libro bianco di Tremonti» ha assicurato il ministro al Lavoro Sacconi, che alimentando il fuoco della divisione con la Cgil, nella manifestazione di ieri ha visto una svolta: «ormai il sindacato unico c'è, è il più grande sindacato italiano e si chiama Cisl e Uil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro
Brunetta: ne
discuteremo al
prossimo Consiglio
dei ministri**